



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

222^a seduta: mercoledì 13 gennaio 2021

Presidenza del presidente **MATRISCIANO**

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(1646) Deputato Tiziana CIPRINI ed altri. – Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
FLORIS (FIBP-UDC)	5, 6
LUCIDI (L-SP-PSd'Az)	3, 6
MAFFONI (FdI)	6
PUGLISI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	5
ROMAGNOLI (M5S), relatore	5

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Francesca Puglisi.

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1646) Deputato Tiziana CIPRINI ed altri. – *Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1646, sospesa nella seduta del 4 agosto 2020.

Ricordo che sul testo del disegno di legge in esame le Commissioni 1^a, 2^a e 5^a hanno espresso parere non ostativo e che le Commissioni 3^a e 7^a hanno espresso parere favorevole. Sono stati presentati gli emendamenti 1.1 e 1.2 del senatore Lucidi. La 1^a Commissione ha espresso un parere non ostativo sull'emendamento 1.1, condizionato alla soppressione delle lettere *d)* ed *e)* e della parola «vincolante», e un parere non ostativo sull'emendamento 1.2. Il parere della 5^a Commissione è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.1 e di semplice contrarietà sull'emendamento 1.2.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, approfitto di questa occasione perché sono membro della Commissione affari esteri e questo disegno di legge riguarda il personale a contratto delle nostre ambasciate e delle nostre rappresentanze consolari. Si tratta quindi di un tema trasversale, del quale ci siamo occupati per molto tempo in Commissione affari esteri.

Innanzitutto esprimo sorpresa per quanto riguarda il fatto che sia stato espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.1. I miei due emendamenti, infatti, non incidono sulle finanze dello Stato; anzi, ci sarebbe un'incidenza positiva sulle finanze dello Stato perché l'emendamento 1.2 va a ridurre i tempi di attesa per quanto riguarda l'assenza dalla sede di lavoro. Rimango sorpreso da questa analisi, perché non c'è stata nessuna richiesta di finanziamento e non c'è nessun *budget* da dover coprire.

Venendo invece al merito dei due emendamenti, il tema era già stato oggetto di una mia interrogazione, per un motivo molto semplice. Stiamo

parlando del personale che viene assunto nelle nostre sedi diplomatiche all'estero e che, sostanzialmente, è di due tipologie: in un caso esso afferisce alla carriera diplomatica o al personale assunto tramite concorso dal Ministero degli affari esteri; nell'altro caso esso afferisce alla quota di riserva, messa a disposizione delle varie sedi consolari, relativa al personale assunto *in loco*. Dal nostro punto di vista, il punto nevralgico è esattamente costituito dalle modalità di reperimento e collocamento del personale nelle nostre sedi estere. Vi faccio qualche esempio. È estremamente differente assumere personale locale in una nostra ambasciata estera in Germania o in Francia rispetto per esempio al Venezuela, all'Ucraina o alla Russia. Abbiamo ricevuto, come Commissione affari esteri, delle segnalazioni in merito. Pensiamo ad esempio anche ai Paesi africani e a tutti quei Paesi che sono estremamente instabili e nei quali i flussi di persone sono assolutamente fuori controllo.

Abbiamo ricevuto direttamente delle segnalazioni – era questo il succo della nostra interrogazione – concernenti il fatto che il personale assunto *in loco* in alcuni casi andava attenzionato in maniera particolare, perché stiamo aprendo di fatto le nostre sedi estere a persone che sono fuori dal controllo della nostra competenza. Sostanzialmente, ci sono due aspetti da prendere in considerazione. Il primo è che non abbiamo il controllo su chi effettivamente sta entrando nelle nostre sedi. Attenzione, perché se noi parliamo di ambasciate e di sedi consolari, non stiamo parlando di un semplice atto lavorativo. Stiamo introducendo delle persone di un Paese straniero all'interno delle nostre sedi; persone che svolgeranno per anni semplicemente un lavoro di timbratura di documenti (magari metteranno dei timbri sui passaporti), ma comunque accederanno per diverse ore al giorno alle nostre sedi consolari. Queste segnalazioni ci sono arrivate anche da ambienti vicini ai Servizi; è stata pertanto avanzata richiesta anche di coinvolgere il Copasir su questo tema.

Oltre a ciò, ci è stato segnalato un altro aspetto, che è stato anch'esso oggetto di un'interrogazione: queste contrattualizzazioni vengono utilizzate per ottenere più facilmente la cittadinanza italiana: sappiamo bene che dopo cinque anni di lavoro continuativo per la nostra Repubblica è possibile richiedere la cittadinanza.

Sostanzialmente, il cuore delle due proposte emendative è esattamente questo: esse non vanno contro la contrattualizzazione, ma affrontano un problema che è presente e costante e che riguarda determinate e specifiche sedi. Sostanzialmente, si tratta di tutte le ambasciate che si trovano in posti classificati a livello di instabilità politica; possiamo immaginare, ad esempio, quello che può accadere nella nostra ambasciata in Egitto. Tra l'altro, è bene sottolineare in questa sede che l'Italia, per sua natura e per sua cultura (lo abbiamo dimostrato anche negli ultimi mesi e negli ultimi anni), è spesso una delle ultime Nazioni a lasciare le sedi diplomatiche dei Paesi che si trovano in condizioni di instabilità (ho citato l'Egitto, ma questo è stato anche il caso della Libia). In alcuni casi siamo l'unico Stato presente dal punto di vista diplomatico in un territorio; questo sta proprio a significare quanto le nostre sedi siano esposte

e quanto il personale che opera in queste sedi abbia bisogno di una selezione più rigida di quanto avvenuto in passato. Dobbiamo porre attenzione a questo aspetto e proprio questo è il succo dei miei due emendamenti.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, noi apprezziamo l'intervento del senatore Lucidi, il quale ha posto l'attenzione sulle modalità di assunzione e sulle relative scelte. Non entriamo nel merito della necessità che hanno molte sedi diplomatiche *tout court*, laddove c'è tutta la diplomazia al completo, rispetto alle sedi in cui ci sono solo i consolati. Riteniamo che il Ministero abbia fatto un censimento delle proprie necessità e su questo non entriamo nel merito. Ha fatto bene il senatore Lucidi a rimarcare una giusta preoccupazione rispetto alla presenza di personale, che deve essere altamente selezionato, all'interno delle sedi consolari o delle sedi diplomatiche presenti in altri Paesi.

C'è poi un'altra fattispecie di assunzioni, quelle che riguardano gli istituti di cultura che promuovono la nostra presenza all'estero, ad esempio attraverso l'insegnamento della lingua, e che sono parte del corpo consolare più che del corpo diplomatico. Su queste assunzioni non ci esprimiamo, ma riteniamo che, laddove la domanda di assunzione sia stata fatta, la stessa sia già stata sottoposta alle effettive necessità.

Sulla contrattualizzazione non c'è nulla da dire, perché mi pare che sia già stato specificato il tipo di rapporto di lavoro. L'unica cosa che possiamo rilevare è che si tratta sempre di lavoro a tempo determinato, per cui ancora una volta il Governo si interessa al tempo determinato in altre situazioni e in altre località, mentre con il decreto dignità abbiamo avuto forti limitazioni al tempo determinato all'interno del lavoro privato. Lo Stato fa contratti a tempo determinato, mentre il privato non può farli, se non con le famose clausole e per un tempo particolarmente limitato.

Per quanto riguarda l'invarianza finanziaria, mi è stato detto che i costi che queste assunzioni comporterebbero erano già previsti nella legge di stabilità per il 2019, per cui non ritengo di dover apportare ulteriori elementi rispetto alla prosecuzione di questa richiesta da parte della diplomazia.

ROMAGNOLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

PUGLISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lucidi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lucidi.

Non è approvato.

Poiché il disegno di legge in titolo è composto dal solo articolo 1, passiamo alla votazione del mandato al relatore.

LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, si tratta sicuramente di un provvedimento complesso, per il suo impatto a livello globale sulla nostra rete consolare e anche dal punto di vista logistico. Il nostro sarà un voto di astensione perché, pur avendo recepito la necessità di intervenire sulla contrattistica a livello internazionale delle nostre sedi, rimangono tuttavia, anche a fronte della non approvazione dei nostri emendamenti, forti perplessità e dubbi sull'incidenza del provvedimento stesso. Dichiaro pertanto il voto di astensione del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, raccogliendo le perplessità espresse dal collega Lucidi, anche noi, non conoscendo la dimensione di queste assunzioni e di questa contrattualizzazione, dichiariamo un voto di astensione.

MAFFONI (*FdI*). Signor Presidente, anche Fratelli d'Italia esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mandato al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali che risultassero necessarie.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,50.

